

N. 29 Giugno 2008

Banche del Tempo

News - 2008

A cura del: Coordinamento Banche del Tempo di Milano e Provincia - Via dei Transiti, 21 – 20127 Milano – c/o Auser

Telefono: 02 2618006 o 339 1453 112 E-mail: bdtmipro@tin.it Sito: www.banchetempo.milano.it

(Martedì e Giovedì dalle 10.30 alle 12.00 e Mercoledì dalle 14,30 alle 18,00 siamo presenti in sede per appuntamenti e risposte telefoniche)

In questo numero :

pag.1 Atti del
Convegno annuale del
Coordinamento e festa
del decennale della
Banca del Tempo
Arcobaleno

Pag. 12 La Banca del
Tempo di Gallarate ha
festeggiato i suoi primi
10 anni

Pag. 12 Un
Coordinamento
Banche del Tempo a
Como?

Pag. 12 La Banca del
Tempo di Vimercate
festeggia i suoi primi
10 anni

**Publicati sul sito www.banchetempo.milano.it gli atti del
convegno dell'Associazione Nazionale Banche del Tempo**

In questa news:

**Atti del Convegno annuale del Coordinamento
Banche del Tempo di Milano e Provincia**

**Istituto Omnicomprensivo
Gallaratese via Natta, 11 - Milano**

19 Aprile 2008

"La persona al centro...

Le banche del tempo crescono"

e festa dei:

10 ANNI DI RECIPROCITA'

della Banca del Tempo Arcobaleno

**Grazie a tutti coloro che hanno partecipato alla domenica a
Chiaravalle. L' incasso ci permetterà di pagare ancora per
un anno il server per il sito, il telefono e le cartucce per la
stampante. Grazie alla squadra che ha lavorato con
capacità e entusiasmo.**

Programma del mattino

- ore 9,30, Registrazione dei partecipanti
 - ore 10,00, Apertura dei lavori e presentazione della BDT Arcobaleno
 - ore 10,15, Saluti delle **Istituzioni**
 - ore 10,45, **Luigi Tomasso**. "Solidarietà, laicità, intercultura, democrazia. I caratteri della BDT."
 - ore 11,00, **Paolo Rusin**, fondatore del Coordinamento di Milano
 - ore 11,15, **Rosalba Vinci**, Presidente del Coordinamento Banche del Tempo di Torino,
 - ore 11,30, **Arianna Censi**, delegata alle Politiche di Genere per la Provincia di Milano
- " Il welfare leggero: facilitare con le BDT la sinergia tra Istituzioni e cittadini."
- ore 11,50,

Conclusioni di **Maria Luisa Petrucci**,

Presidente dell'Associazione Nazionale BDT.

- ore 12,10, Dibattito su progetti e iniziative: intervengono i rappresentanti delle BDT.

Conduce la mattinata **Grazia Pratella**, Presidente del Coordinamento BDT di Milano e provincia

- ore 13,00, **Buffet**

Programma del pomeriggio

- ore 14,30, Seminario di formazione sulle nuove prospettive per le banche del tempo
Coordina **Luigi Agostini**
- ore 16,30, Attività di intrattenimento

In contemporanea

- Mostra fotografica "**Malawi** , oggi"
- Fotografie di **Franca Perletti**
- Mostra Grafica "**Mondo geometrico**"
- Disegni di **Ermanno Molinari**

Buongiorno, sono Giuliana della Banca del tempo Arcobaleno. Ringraziamo la Provincia di Milano, la Coop Lombardia e il Consiglio di Zona per gli spazi e il materiale con cui hanno contribuito alla nostra iniziativa.

La banca del tempo Arcobaleno è nata nel '98 per volontà di un gruppo di abitanti del quartiere che si sono basati sull'esperienza di altre banche del tempo italiane ed estere provando a scambiare saperi e bisogni.

I soci hanno passato bei momenti in compagnia facendo gite, visitando mostre, facendo lavori manuali.

Ogni mese si partecipa a incontri conviviali e 1 pomeriggio a settimana su gioca a carte.

Si possono inoltre fare semplici e facili corsi di apprendimento di varie tecniche, di piccoli lavori manuali, di lingue, ecc. Si fa sempre il conteggio delle ore e non circola mai denaro. Si sono iscritti nuovi soci, alcuni ci hanno lasciato, ma si sono comunque formate all'interno della banca del tempo belle e solide amicizie e si scambiano regolarmente circa 1000 ore all'anno.

Intervento di Claudio Consolini, Presidente del Consiglio di Zona

Buongiorno a tutti. L'istituzione è presente al convegno, quella minore ma anche quella più vicina ai cittadini.

Mi è sembrato giusto venire qui e farvi gli auguri per l'anniversario e i complimenti per quanto state facendo in zona 8. In zona 8 ci sono circa 90 associazioni e la banca del tempo

è una di quelle, quindi è giusto esserle vicino e quando possibile dare anche un piccolo aiuto per poter fare delle manifestazioni come questa.

L'associazionismo ha un'importanza vitale nella nostra società perché dove le istituzioni non arrivano possono arrivare le associazioni perché più radicate nel territorio. Questo però non vuol dire che le istituzioni non debbano intervenire per sostenere le associazioni. Qui ci sono molte banche del tempo di Milano e Provincia e al giorno d'oggi c'è molto bisogno di queste realtà sappiamo che la popolazione anziana è in aumento e sappiamo che gli anziani sono coloro che hanno più bisogno di essere aiutati e di avere persone vicine.

Conosco il vostro lavoro e so che avete principi morali alle spalle che io condivido, sono venuto per salutarvi e dimostrare che il consiglio di zona è presente.

Ho portato anche un gagliardetto della zona 8 perché possiate metterlo nella vostra sede.

Solidarietà, laicità, intercultura, democrazia. I caratteri della BDT

Luigi Tomasso

Festeggiamo quest'anno i decennali delle BDT con la consapevolezza di essere diventati, grazie all'impegno e alla partecipazione di decine di migliaia di persone, una piccola ma significativa realtà del nostro Paese.

Abbiamo dei punti fermi, abbiamo ora un'Associazione Nazionale delle BDT, per la quale, tutti insieme, dobbiamo costruire un valore di prestigio e anche un ruolo di certificazione.

Come Coordinamento di Milano, abbiamo fatto un grosso lavoro sul sito andremo verso una comunicazione più completa. Continuiamo con la spedizione del bollettino fino a che non riusciremo a completare il lavoro del sito. Siamo arrivati al numero 130. Siamo riusciti a fare l'anagrafe delle banche del tempo censendo 483 BDT italiane con le quali abbiamo contatti o di cui abbiamo notizie. Dati aggiornati, a disposizione di tutti e affidabili al 70-75 per cento.

A ogni occasione di contatto esterno, presentando le BDT, sempre più persone ci dicono: ne ho sentito parlare. O anche: le conosco benissimo. Oppure: ne facciamo parte anche noi! Ma la gioia più grande è quando un volto sorridente ci risponde: ci ho fatto la tesi di laurea. Questo è il risultato di vari contatti che abbiamo anche a Fa' la Cosa Giusta.

Dal punto di vista organizzativo e comunicativo, abbiamo sviluppato tecniche e knowhow: bollettini, siti, depliant, programmi per contare le ore.

La catena chiedere-contare-comunicare è infatti alla base dell'esistenza stessa delle BDT.

I semplici strumenti che abbiamo approntato, certamente ancora da perfezionare con lavoro collettivo e da condividere, ci vengono da tempo chiesti da molte BDT e gruppi promotori.

Ancora molto si può fare, perché, per sua natura, l'attività delle BDT si amplia e ridisegna in continuazione.

Anche perché la domanda di aggregazione positiva tra le persone è sempre molto alta.

E' quindi il momento di guardare in alto.

E' il momento quindi di darci una carta d'identità associativa che esprima i valori della banca del tempo. Una carta dei valori condivisa. Mi limito a quattro suggerimenti:

La solidarietà,

La laicità,

L'intercultura

La democrazia associativa

La solidarietà è un abito mentale che hanno già quasi tutte le persone che si avvicinano alle BDT. A volte è cosciente ed espressa, a volte è sottaciuta ma ricercata. La solidarietà è definita come un'armonia perfetta, una concordia con altri nel modo di pensare, di sentire, di agire o condivisione degli impegni e delle responsabilità assunte insieme ad altri a cui si è legati da comuni interessi.

E ci vuole tutta la nostra bravura per far passare quest'armonia e la solidarietà fra le persone attraverso un orlo dei jeans, un passaggio in auto, lo scambio di un elettrodomestico o una sistemazione del computer, un corso di cinese.

E' più facile la solidarietà quando il bisogno è facile da esprimersi, ad esempio rivolgendosi ad una società di volontariato.

A volte invece la persona si avvicina alle BDT per cercare un servizio preciso, determinato. Ma quasi sempre il rapporto non si ferma lì. La curiosità della persona stessa, la nostra capacità di accogliere e far sentire a casa propria anche un passante, fanno quasi sempre convergere l'attenzione su aspetti più intimi e sottili. Più facile è la solidarietà quando l'altro ha un bisogno o si trova in posizione di debolezza esplicita. Questo avviene da sempre nel volontariato, nella sussidiarietà che lo anima.

Diversa e più bella invece è l'espressione della solidarietà su un bisogno inespresso o latente di socialità, di specchiare il proprio male di vivere.

Laicità.

Ci viene spesso chiesto: ma voi chi siete? Di che partito siete? Siete un gruppo religioso? Facciamocela noi stessi, questa domanda.

Laicità significa apertura agli altri. Il laico chiede sempre: dimmi come la pensi perché voglio capirti. Il dress code che i nostri ragazzi affrontano in discoteca (o anche a scuola) da noi non funziona.

Quindi, proprio perché le BDT sono laiche, non sono un'associazione di laici, ma aperte a tutti coloro che si riconoscono in una legge morale che è composta da un solo rigo: tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti.

Altri tema fondamentale è l'intercultura, quanto mai attuale, anche con aspetti drammatici.

Grande tema dei nostri tempi.

L'antropologa Matilde Callari Galli scrive:

"L'incontro con le diversità non va subito, o tollerato, o respinto: deve essere accettato come strumento di sopravvivenza in un mondo che non voglia ridursi a una fortezza assediata.

Il nostro sistema culturale, economico e sociale può sopravvivere solo se saremo in grado di rendere "produttivi" gli innumerevoli incontri, le continue differenziazioni che lo caratterizzano. Si deve tentare di creare un ambiente in cui il rapporto sociale non si riduca a una pura e semplice fruizione di forza lavoro, né sia teso solo a formare nuovi acquirenti delle nostre merci, ma abbia la capacità di coinvolgere a livello sociale, culturale e politico tutti i protagonisti della vita sociale.

Intercultura come

Attenzione rivolta agli aspetti dinamici e alle possibilità positive di intervento e di trasformazione sociale di una realtà culturalmente composita.

L'intercultura è quindi diversa dalla multiculturalità, cioè dalla semplice giustapposizione nelle differenze tra i portatori dei diversi sistemi culturali di riferimento.

L'intercultura è invece la considerazione delle dinamiche sociopolitiche che regolano i processi migratori.

E' anche diversa dal culturalismo, che è un atteggiamento superficiale perché non tiene conto della dimensione storica che sta alla base delle esistenze di quanti provengono da realtà sottomesse dall'Occidente, come se l'identità culturale non fosse un processo.

Il culturalismo si limita a 'fotografare' "staticamente la realtà culturale del cosiddetto 'diverso'" e finisce col farci concepire le culture altrui come qualcosa di astratto, come dei "contenitori vuoti privi dei necessari agganci con la realtà concreta dei soggetti immigrati, con le loro storie individuali". Quello secondo cui gli "altri", e nella fattispecie gli immigrati, sono "culturalmente diversi da noi" è un atteggiamento da evitare per varie ragioni: da un lato è superficiale, perché non tiene conto dei contesti socio-economici di provenienza degli

immigrati e del fatto che ognuno di loro abbia una propria vicenda personale, diversa da quella di tutti gli altri.

Il culturalismo sfocia inevitabilmente nella paura di perdere la propria identità, come se questa non fosse di continuo ridisegnata da mille e mille condizioni interne ed esterne.

Democrazia associativa.

Le banche del tempo sono tutte uguali e tutte diverse.

Senza perdere la nostra preziosa varietà di base delle singole BDT, dobbiamo affrontare il tema della Democrazia Associativa. Cioè rendere consapevoli e partecipi i soci e gli amici delle scelte e delle opportunità generali per ampliare la condivisione dei valori e delle rappresentanze, perfezionare il sistema dell'elettività delle cariche.

Il termine democrazia associativa può anche essere letto per i rapporti esterni.

A mio parere, dobbiamo incontrare le istituzioni in quanto tali, indipendentemente dalle correnti politiche che le esprimono. Proponiamoci come moltiplicatori istituzionali, come intermediari di comunicazione tra le tante meritevoli iniziative pubbliche e private e le singole persone. Le istituzioni producono informazioni e servizi, ma questi non giungono alle persone che ne hanno bisogno. Sono persone che invece noi conosciamo e individuiamo, perché è la persona che vediamo tutti i giorni e di cui conosciamo tutto quello che ci ha raccontato.

Mettiamo in circolazione queste idee, anche sotto forma di focus group facciamo dei gruppi di lavoro anche a distanza, nelle feste, nelle riunioni e condividiamole verso una definizione ufficiale condivisa.

Per chiudere, due versi di Eugenio Montale

Spesso il male di vivere ho incontrato:

era il rivo strozzato che gorgoglia,

era l'incartocciarsi della foglia

riarsa, era il cavallo stramazato.

Bene non seppi; fuori del prodigio

che schiude la divina Indifferenza:

era la statua nella sonnolenza

del meriggio, e la nuvola, e il falco alto levato.

Intervento di Paolo Rusin

E' molto importante per me vedere che ci siete sempre e che il patrimonio che ho lasciato con il mio lavoro di quando stavo a Milano, non solo non si è disperso ma si è incrementato. Sono contento di trovarmi con voi e di ricevere ogni tanto un invito per potervi incontrare. Questi incontri mi danno soddisfazione e serenità.

Chi mi conosce sa che tendo sempre ad affrontare con i miei interventi aspetti nuovi per arricchire l'esperienza che stiamo facendo. Penso che uno dei temi di ricerca di oggi riguardi l'orizzonte sociale e culturale nonché economico nel quale noi ci collochiamo anche dal punto di vista antropologico rispetto a quello che siamo stati nel passato. L'altro tema, a mio parere dipendente anche dal primo che ho esposto, riguarda l'aspetto organizzativo delle Banche del Tempo che ha bisogno di essere perfezionato e rodato attraverso lo scambio fra esperienze diverse che le Banche del Tempo fanno.

Sul primo tema. Ho scoperto che da qualche decennio gli antropologi stanno approfondendo a riguardo del dono. Questo non viene considerato come una cosa, ma come un rapporto sociale, un legame fra persone. Leggendo ho capito che la BdT rientra nella fattispecie del dono. Lo scambio che avviene nelle Bdt è qualcosa che dimostra l'atto del dono perché il dono è considerato dare, ricevere, ricambiare.

Questo dono è presente sin dalla società arcaica e riassumeva sia il ruolo del Mercato che il ruolo dello Stato. Non c'era allora ancora neppure il baratto. Per convenzione condivisa da tutta la comunità primitiva si davano e donavano i beni sia perché questo gratificava entrambi i protagonisti sia perché attraverso la reciprocità si risolvevano molti problemi dandosi gli aiuti di

cui si aveva bisogno. La comunità aveva in questo modo la possibilità di sopravvivere in assenza del mercato e in assenza dello Stato. Questo determinava da una lato il legame fra gli individui della comunità ed era nel contempo la condizione per la sopravvivenza. Lo stesso Darwin rileva che negli animali ci sono delle regole che presiedono al funzionamento dei branchi e permettono la possibilità di sopravvivere.

Quando lo scambio si è allargato nel territorio e le comunità hanno cominciato a scambiare tra loro è subentrato il mercato e poi è arrivato lo Stato.

In una fase di transizione, i Fenici ad esempio, che hanno navigato e mercanteggiato nel Mediterraneo, acquistavano, anzi barattavano delle merci, senza incontrare le popolazioni con cui le scambiavano. Appoggiavano sulla riva del mare la loro merce e si ritiravano sulle navi. Arrivavano poi le popolazioni locali che ritiravano le merci e depositavano le loro, con la stessa tecnica del dono. C'era una forma di reciprocità non scritta ma condivisa.

Poi è arrivato lo Stato che ha sostituito i doni con i diritti. L'elemosina stessa, una delle forme del dono è passata di moda e al suo posto, tramite pressioni popolari, conquiste, sono subentrate la previdenza, le pensioni, i diritti assistenziali. E' il dono che arriva attraverso lo Stato che raccoglie le imposte ed eroga assistenza a chi ha meno.

Nella stessa Repubblica di Venezia nonostante i navigatori stessero via degli anni lo Stato si occupava dei vecchi, delle donne e dei bambini che rimanevano a casa fornendo loro il sostentamento necessario.

Il luogo dove si scambiano ancora oggi i doni è la famiglia.

La famiglia, come nelle società arcaiche, è ancora il luogo dove il dono è al servizio del legame fra i componenti della famiglia medesima.

A Natale ci si trova tutti insieme e tutti ricevono un dono. Non c'è nessuno che rimane senza un dono perché la consuetudine prevede la reciprocità. Il cuore della famiglia è la donna che difende questa proprietà del dono a favore del legame. Nella sfera domestica il dono più importante rimane quello della vita che viene data ai figli.

In famiglia ci sono però casi estremi in cui si contabilizzano gli scambi anche fra genitori e figli ma questo indebolisce la famiglia perché la contrattazione indebolisce il legame fra i suoi componenti.

Ma oggi che spazio ha una cultura della solidarietà?

Il Censis dice che siamo diventati molto individualisti, che da un punto di vista sociale siamo diventati una "poltiglia".

Siamo poi in presenza di nuove povertà. Siamo anche in presenza di una forte immigrazione che crea problemi sociali ed economici.

Si dice anche che siamo un popolo di depressi, di infelici.

Si parla inoltre sempre di più di un rapporto con l'ambiente che è in crisi e di un forte aumento della popolazione mondiale che ci costringono a una prospettiva di austerità.

Inoltre dobbiamo pensare che la famiglia cambia e la tutela che la famiglia ai suoi membri dava un tempo non è più confermata.

In questo contesto cosa si dovrebbe fare? Qui credo si inserisca un contributo che può venire anche dalla Banca del Tempo. Se siamo troppo individualisti, per creare coesione sociale e rafforzare il legame fra le persone dobbiamo cambiare il punto di vista delle persone con una nuova progettazione sociale.

Io porto ogni tanto l'esempio di una famiglia di Milano, che era ricca e potente. Morto il capofamiglia la famiglia si è completamente sfasciata. Si è perso tutto perché mancava il legame.

La Banca del Tempo può invece essere una risposta a questo smembramento sociale per il legame che vuole creare fra le persone, sviluppando solidarietà e coesione.

Se si ritiene che sia urgente una progettazione verso una diversa coesione e un cambiamento è importante sviluppare nuove banche del tempo e in questo senso è importante il

ruolo delle istituzioni pubbliche, come sta avvenendo a Monastero Bormida.

Quello che noi stiamo facendo non è solo una azione benemerita tra le tante, ma un'azione politica profonda tesa a modificare, come avevo già detto, il punto di vista, portandoci dal cinico individualismo al calore umano di una comunità solidale.

Solitamente sono in primo luogo le donne su cui si può contare. Anche quando incontriamo le istituzioni pubbliche è sopra tutto nelle donne che troviamo sensibilità, punti di vista e l'aiuto che serve alle Bdt.

Guzzetti, presidente della Fondazione Cariplo, richiama l'attenzione sulla situazione di degrado e povertà che c'è nelle periferie di Milano, dove nascono tensioni fortissime. Anche Monsignor Colmegna della Caritas di Milano parla di ciò, dicendo che bisogna togliere i campi dei Rom trovando soluzioni abitative e di lavoro alternative. Anche le Banche del Tempo potrebbero contribuire a fare integrazione, a promuovere valori dove c'è degrado e povertà, ma forse questo non basta se manca una progettazione urbanistica e architettonica che migliori la qualità ambientale e favorisca la socializzazione e le attività relazionali, togliendo le barriere che dividono le persone e alimentano i contrasti.

Bisogna promuovere valori dove c'è degrado e povertà. Le Banche del Tempo potrebbero prendere contatti con queste persone cercando però di lavorare non solo sulla socialità, ma su una progettazione sociale complessiva che prenda in considerazione anche l'aspetto urbanistico e abitativo.

Rosalba Vinci, Presidente dell'Associazione "Coordinamento Banche del Tempo della Provincia di Torino".

Per noi questo è un anno molto importante, infatti dopo una lunga elaborazione e con il sostegno della Provincia, nel mese di Gennaio, è nata l'Associazione "Coordinamento Banche del Tempo della Provincia di Torino" a cui hanno subito aderito dieci Banche, mentre altre ne stanno valutando l'adesione.

Di conseguenza si sta lavorando alla stipula di una Convenzione fra la Provincia e l'Associazione "Coordinamento..." in modo da regolamentare le attività di scambio tra l'istituzione Provincia e le Banche del Tempo che aderiscono all'Associazione.

E' iniziato così un percorso di autonomia che speriamo possa rafforzare la collaborazione fra le Banche per agevolare l'indipendenza ed il futuro sviluppo.

Pur continuando ad avere ed apprezzare l'appoggio della Provincia (continuano i nostri incontri mensili presso l'ufficio dell'Assessore Aurora Tesio) cerchiamo di lavorare impegnandoci autonomamente per la soluzione dei problemi comuni alle Banche, come ad esempio quello della copertura assicurativa dei soci.

Ed in tal senso ci stiamo informando ed abbiamo preso dei contatti per trovare una compagnia assicurativa che possa predisporre un pacchetto assicurativo adatto alle esigenze delle BdT.

Finora non abbiamo ancora trovato una soluzione soddisfacente e speriamo che in questo campo la Rete Nazionale possa aiutare a trovare una soluzione utile a tutte le Banche del Tempo italiane.

Stiamo inoltre svolgendo tutte le pratiche burocratiche necessarie per avere il riconoscimento giuridico di associazione di promozione sociale, ed in tal senso la Provincia ha predisposto tutta una serie di iniziative (sia

giuridiche che finanziarie) atte a favorire l'iscrizione delle BdT al Registro delle Associazioni di Promozione Sociale.

Noi abbiamo molta fiducia nella neonata Associazione "Coordinamento ..." e speriamo che possa sostenere ed aiutare le Banche nell'organizzazione di eventi e nell'attuazione di progetti comuni ed in particolare sostenere quelle più piccole, o appena create, che non hanno ancora sufficienti strutture.

Arianna Censi, delegata alle politiche di genere della Provincia di Milano.

Sono sempre contenta quando vengo invitata alle iniziative delle banche del tempo perché è l'occasione per imparare delle cose nuove e conoscere gli sviluppi del loro modo di lavorare.

Per questo motivo voglio ringraziare pubblicamente Grazia Pratella per l'invito al convegno che si è tenuto a Roma il 28 e 29 Febbraio di quest'anno, perché è stato un momento molto importante per vari motivi, a cominciare dall'intervento di Maria Luisa Petrucci che ha dato una visione del ruolo politico, sociale, etico svolto dalle banche del tempo.

Inoltre, mi è sembrata particolarmente interessante la presenza di giovani donne e giovani uomini che hanno prodotto una riflessione molto interessante anche con punti di vista critici sul comportamento delle istituzioni e sulle possibilità dell'evoluzione delle banche del tempo e quindi credo che la pubblicazione degli atti sia molto importante per fare delle riflessioni su un punto di vista che ai più è sconosciuto.

L'atteggiamento di coloro che lavorano nelle istituzioni, politici o funzionari, ha una visione antica, figlia di un'idea che ognuno si è fatto di cosa sono le banche del tempo, tendenzialmente assimilate a un servizio sociale.

Il tema che mi è stato assegnato, ovvero il welfare leggero e il rapporto con le banche del tempo, è molto interessante perché rappresenta proprio il punto di ricaduta sull'intero sistema sociale.

Aurora Tesio, l'assessore della Provincia di Torino, ha lanciato l'idea di una rete delle Istituzioni che hanno avuto nel loro territorio delle esperienze di banche del tempo. Si tratta di un progetto a cui intendo aderire siglando entro l'anno una convenzione con il Coordinamento delle Banche del Tempo, perché credo che solo il riconoscimento e l'autonomia istituzionale possano garantire la sopravvivenza delle associazioni, indipendentemente da quali siano i movimenti che avvengono all'interno degli enti locali e delle pubbliche amministrazioni, e questo mi pare del tutto necessario.

Ma il punto è questo: le banche del tempo sono utili alla pubblica amministrazione, anche perché sono un grande veicolo di informazioni: come amministratori di enti locali, noi facciamo molte cose e pensiamo di riuscire a comunicare attraverso volantini, brochure, comunicati stampa, spesso senza considerare che la comunicazione fatica a raggiungere la popolazione. L'incapacità di arrivare è altissima, quindi quanto più si moltiplicano le possibilità di ridondanza, tanto più si raggiunge

l'obiettivo. Il rapporto consolidato e stabile con le banche del tempo permette alle istituzioni che vogliono verificare l'efficacia delle proprie azioni di trovare il riscontro all'interno delle singole realtà associative. Esiste un livello di bisogni dei cittadini che le pubbliche amministrazioni faticano a intercettare e il metodo più efficace di valutare le esigenze degli uomini e delle donne che vivono in nostro territorio è proprio il contatto con quelle associazioni locali che sono più a contatto con le condizioni di vita dei cittadini, fungendo così da ricettori sociali.

Quindi, quando si parla di welfare leggero si intende proprio questo: la capacità di dare la risposta ai bisogni delle persone nella maniera più virtuosa possibile, raggiungendo il massimo del risultato col minimo della spesa. Questo è tuttavia impossibile se non si ha idea di quali siano i bisogni reali.

La Provincia di Milano eroga un servizio chiamato Osservatorio Donna. L'osservatorio ha una linea telefonica alla quale si rivolgono ogni anno migliaia di donne che, formulando delle domande in cerca di risposte concrete ai bisogni reali del loro vivere quotidiano, ci forniscono una mappa dei servizi necessari sul territorio. Così, mentre eroghiamo un servizio di consulenza, non diamo semplicemente una risposta alle domande delle donne, ma contemporaneamente capiamo se esistono dei servizi, se questi servizi sono appropriati alle esigenze delle persone e riusciamo a guardare la realtà attraverso gli occhi dei cittadini e delle cittadine.

Le banche del tempo hanno una funzione sociale, politica, etica. Gli enti pubblici a volte pensano che non ci sia motivo di riconoscere istituzionalmente la presenza sul territorio delle Banche del tempo, perché sono autosufficienti ed erogano servizi che sono già di buon livello, eppure dovrebbe riconoscerci una funzione proprio per la vostra utilità sociale.

Quindi sì alla convenzione e alla rete. Insieme ad Aurora Tesio, con la quale lavoro da tempo, ho imparato che questo è un sistema per costringere le PA, in particolare la Provincia, a fare un lavoro di rete. In provincia di Milano abbiamo 189 comuni, alcuni piccolissimi e con realtà amministrative che non ce la fanno da sole a rispondere alle esigenze dei cittadini, quindi la presenza della di una rete istituzionale è ancora più indispensabile.

Luigi Tomasso, nel suo intervento, parlava della domanda di aggregazione. Dal mio punto di vista, questa domanda implica un'assunzione di responsabilità che spesso i politici non fanno. La domanda di aggregazione nasce da un modo nuovo di intendere le relazioni tra le persone, un modello che le banche del tempo utilizzano con successo.

Il manifesto della vostra iniziativa ha come slogan: "10 anni di reciprocità". Credo che questa sia la chiave relazionale che spinge le persone ad entrare in contatto con la banca del tempo per trovare, e al tempo stesso scambiare, servizi utili. E' questo che dà il senso alla vostra attività. Non è un servizio sociale, ma culturale e

politico nella sua eccezione più alta, legata alla gestione della città, del paese, del quartiere in cui si vive. Penso che la cosa più difficile da far capire sia l'idea che ciascuno di noi sia portatore di una ricchezza, soprattutto in questa età delle passioni tristi in cui il livello di insicurezza individuale e di tristezza è altissimo. La prospettiva delle speranze e del miglioramento è in grandissima difficoltà, creando un senso di precarietà nel nostro contesto sociale. Noi siamo il paese che ha la capacità di acquisto più bassa d'Europa, sia per i salari che le pensioni, siamo il paese che risparmia meno, ricordate che fino a 20 anni fa eravamo il paese che sul risparmio costruiva la ricchezza e la sicurezza per il futuro.

Questa è una capacità che non abbiamo più, abbiamo finito questa ricchezza e ciò induce la paura del futuro e l'idea che l'altro sia un potenziale antagonista nella corsa verso la sopravvivenza, verso il buon vivere. Questa è una condizione di vita che non riguarda solo una piccola fascia di popolazione, ma una fascia sempre più alta, gli working poor, cioè coloro che lavorano e rimangono poveri, è una categoria che fino a pochi anni fa non esisteva nel nostro paese e che oggi ha un'incidenza fortissima, soprattutto nelle aree metropolitane come Milano, Roma, Torino, Napoli. Quindi, le grandi amministrazioni hanno l'obbligo di intervenire da tutti i punti di vista per arginare il fenomeno e migliorare le condizioni sociali, partendo anche da quelle azioni che possono sembrare dei microinterventi, ma che microinterventi non sono. Attraverso la delega alle Politiche di genere, mi occupo sia delle donne che degli uomini, perché quando stanno meglio le donne, di conseguenza stanno meglio anche gli uomini. Sappiamo anche che le donne sono elemento essenziale delle banche del tempo. Il 40 per cento delle ore che vengono lavorate dalle donne non sono pagate e il 35 per cento delle ore non retribuite lavorate nel mondo coinvolgono ancora le donne. Nel mondo del lavoro, le donne lavorano solo il 2 per cento in meno rispetto agli uomini, ma in questo gap così basso sono da considerare i congedi di maternità, oltre a quel lavoro di cura non retribuito che costituisce un ulteriore aggravio sulla vita delle donne.

Pensate alle potenzialità che possono essere attivate liberando sia il lavoro non retribuito, che le risorse femminili. E' un argomento, questo, necessario per la cultura e la qualità della vita di questo Paese, ma che molti non vogliono vedere perché quando c'è una distribuzione economica più equa il senso di insicurezza tende a diminuire. Non c'è riconoscimento delle risorse solo attraverso i tavoli di concertazione. Si tratta di un lavoro quotidiano, stabile, fondato sulla reciprocità che si può costruire attraverso un percorso di condivisione. Sono molto interessata al discorso di Rusin sulla progettazione nelle categorie. E' un problema molto serio che va affrontato e la rimozione dei problemi non è mai una soluzione. Penso che su questo bisogna lavorare. La risoluzione, il punto di partenza vostro sulla

reciprocità, mette in campo un'uguaglianza formale e sostanziale.

Non dovete avere un rapporto con le istituzioni basato sulla richiesta, perché l'istituzione ha solo da guadagnarci in una situazione di reciprocità, che rappresenta un risparmio.

L'idea di welfare leggero passa attraverso la capacità di capire bene quello che si fa e, dal punto di vista economico, la pubblica amministrazione non si deve sottrarre nel sostenere una rete come quella delle banche del tempo, perché la resa dell'investimento è molto più alta rispetto alla spesa messa in campo. Credo che qualsiasi amministrazione lungimirante, che abbia a cuore il bene comune, lo possa fare. All'interno della banca del tempo c'è una visione positiva, legata ad una capacità molto alta di dare risposta ad un bisogno, e c'è l'idea profonda della reciprocità e della condivisione tra le persone.

Intervento conclusivo di:

Marialuisa Petrucci

Presidente dell'Associazione Nazionale Banche del Tempo

E' molto bello il tema di questo convegno ed interessanti i temi degli interventi, ma ci vorrebbe un convegno per ogni argomento trattato. Per esempio quello del dono.

Abbiamo affrontato in occasione di un seminario a Roma il tema del dono, tema che dobbiamo riprendere perché quello del dono è un argomento che viene da lontano ed è coesistente nella nostra visione.

Infatti nello scambio, scambio paritario che ci distingue dal mercato, noi valutiamo la persona e in quello scambio ci doniamo agli altri e questi a noi.

E' una grande novità culturale basata sulla fiducia; in una società che è portata alla cultura della paura, il modello banca del tempo funziona da controveleno.

Vi leggo alcuni brani da Seneca che richiamano il tema della persona che è il tema del convegno.

"Comportati così, Lucilio mio, rivendica il tuo diritto su te stesso e il tempo che fino ad oggi ti veniva portato via o carpito o andava perduto raccogliilo e fanne tesoro. Convinciti che è proprio così, come ti scrivo: certi momenti ci vengono portati via, altri sottratti e altri ancora si perdono nel vento. Ma la cosa più vergognosa è perder tempo per negligenza....

Niente ci appartiene, Lucilio, solo il tempo è nostro. La natura ci ha reso padroni di questo solo bene, fuggibile e labile: chiunque voglia può privarcene. Gli uomini sono tanto sciocchi che se ottengono beni insignificanti, di nessun valore e in ogni caso compensabili, accettano che vengano loro messi in conto e, invece, nessuno pensa di dover niente per il tempo che ha ricevuto, quando è proprio l'unica cosa che neppure una persona riconoscente può restituirti."

Beh, Seneca non conosceva le banche del tempo!

E noi che non solo le conosciamo, ma le viviamo, abbiamo voluto fare l'Associazione Nazionale.

Abbiamo terminato la prima parte del nostro percorso in cui abbiamo costruito tutti i passaggi e oggi l'Associazione è realtà.

Voglio ribadire quanto detto a Roma: noi vogliamo che la nostra Associazione funzioni a rete.

L'Associazione nazionale è una rete, con "nodi" regionali e provinciali.

Dalla ricchezza rappresentata dalla varietà delle nostre esperienze, dal confronto sistematico delle buone prassi vogliamo attingere la capacità di sviluppare le potenzialità di

innovazione delle BdT, la loro attitudine ad essere dei laboratori per l'inclusione sociale e la partecipazione civica, Come diceva la Consigliera Arianna Censi, non siamo più le banche del tempo di dieci anni fa, abbiamo saputo leggere i bisogni dei nostri protagonisti, siamo diventati dei laboratori.

Il nostro obiettivo principale è quello dell'espansione vogliamo lavorare perché ogni città abbia le sue banche del tempo. Siamo convinti che la cultura della banca del tempo sia quella che fa crescere una società.

L'altro obiettivo è quello dell'innovazione: al convegno di Roma il cambio al tavolo della Presidenza tra noi che abbiamo da dieci anni operato nelle banche del tempo e i giovani, è stato oltre che scenograficamente efficace, di grande significato politico. Abbiamo voluto dare la parola ai giovani perché è con loro che vogliamo costruire le nuove progettualità.

L'età media dei nostri iscritti va dai 35 anni ai 60, ci mancano i giovani. Anche per questo Marta Russo ha avuto la bella idea di presentare un progetto per l'apertura di Banche del Tempo nelle Università. Ma di questo parlerà lei in maniera approfondita.

I giovani hanno bisogno di noi, i ragazzi sono soli nella scuola, nell'università e forse anche nelle famiglie, allora offrire un modello culturale in contrapposizione a quelli che vediamo per esempio in certe trasmissioni televisive, può dare anche un senso di sé fuori da quei modelli poveri.

Due sono, a mio parere, gli elementi fondamentali della nostra Associazioni: la rete e le politiche sociali.

1) La nostra è la prima Associazione nazionale che nasce nell'epoca della piena affermazione della rete.

L'originalità della nostra esperienza e la forza che può avere nei nostri territori sta proprio in questo rapporto di reciprocità che si stabilisce tra i correntisti. Ma chi è il correntista? È una persona che pur vivendo in un mondo che molto spesso isola e crea insoddisfazioni, cerca nella relazione un modo per uscire dalla solitudine, di affermare la propria individualità scambiando con gli altri i propri saperi tessendo così una rete che ha come caratteristica insita quella della flessibilità. Infatti, a differenza dei rapporti parentali o strettamente amicali, nella rete, si stabiliscono delle relazioni che ti sono utili, piacevoli, ma leggere cioè non ti costringono ad un obbligo o ad un dovere. Le reti sono sociali, costituiscono cioè quello che chiamiamo tessuto sociale sviluppando cittadinanza attiva. Sono una risposta anche al senso di insicurezza che si vive nelle nostre città. Il tema della socialità e della sicurezza è a fondamento, motivo ispiratore della banca del tempo; la risposta alle paure moderne sia esse reali che immaginarie possono essere molteplici. Noi pensiamo che il tema vada affrontato anche sotto il profilo culturale. Ho sentito una trasmissione in cui si parlava di sicurezza nelle nostre città e anche le città che sono sicure, sono vissute con un senso diffuso di insicurezza. In questa trasmissione c'era un dibattito appunto sulla sicurezza dei quartieri e ci si chiedeva quali fossero le politiche da mettere in atto. Gli ascoltatori chiedevano, contrariamente a quanto accadeva un tempo, non solo misure repressive ma anche di ricreare le relazioni tra le persone, un luogo d'incontro dove conoscersi, l'agorà.

Allora avere dei luoghi di incontri dove ci si conosce e ci si riconosce nell'altro, dove le buone prassi ti danno il senso di una comunità, la questione della sicurezza è senz'altro vissuta anche come fatto culturale. Le banche del tempo proprio per esistere, mettono al centro della questione la coesione sociale e come si affronta in termini innovativi tale questione.

La rete che noi facciamo con i correntisti è uno scambio di reciprocità: al di là delle attività che si chiedono il bisogno a volte sotteso, a volte evidente, è quello di stabilire dei rapporti con le persone uscendo anche dall'ambito della famiglia.

Relazionarsi con l'altro, conoscere ambienti nuovi, ci permette di uscire dalla logica della paura.

C'è una vostra socia che ha telefonato a Roma chiedendo uno scambio per la figlia e noi ci stiamo attivando per trovare un nostro correntista che fornisca il servizio.

Scambi di questo tipo, la possibilità di trovare in altre città volti amici, referenti, aiuto, risolvere "a distanza" problemi pratici, ci aiuta a sentirci cittadini del mondo. Reciprocità e socialità allargate, costruite su relazioni fiduciarie.

Nella nostra rete persone che non si conoscono abbattano le barriere culturali fatte di stereotipi, l'altro viene vissuto non come un possibile pericolo ma come risorsa.

Si attiva un senso di sicurezza e la relazione ti fa anche scoprire una comunità in cui ci si sente in un ambiente amico.

2) Politiche sociali

Noi mettiamo a disposizione degli attori delle politiche sociali la proposta più forte di cittadinanza attiva: quella della reciprocità. Inoltre possiamo rappresentare un osservatorio privilegiato per le Istituzioni sia sui bisogni sia sulle risorse.

A Roma noi siamo inseriti nel Piano dei Tempi e degli Orari della città per armonizzare i tempi di vita e di lavoro, e nel Piano Regolatore Sociale. Noi come banche del tempo non vogliamo sostituirci ai servizi sociali ma fornire una rete di quei "servizi" che nessuna amministrazione potrebbe dare. L'amministrazione può vedere la bdt come un osservatorio sulle esigenze dei cittadini.

Siamo una risorsa.

C'è un importante lavoro da fare al nostro interno e un lavoro nei confronti delle amministrazioni e degli enti locali.

Lo spazio che abbiamo voluto dare a Roma alla tavola rotonda con gli amministratori, aveva questo senso. In quella occasione è stata avanzata, grazie ad Aurora Tesio, una proposta importante quella delle convenzioni con le amministrazioni, ci proponiamo di stilare un protocollo d'intesa con l'UPI, e su proposta di D'Arrigo, un protocollo d'intesa con l'ANCI. Questi due atti sono di fondamentale importanza in quanto diventiamo un soggetto nazionale riconosciuto come tale non solo nei nostri luoghi.

I nostri obiettivi, riepilogando, sono:

- 1) Radicamento
- 2) Espansione
- 3) Innovazione

L'Associazione nazionale si dà come obiettivo principale il radicamento e l'espansione delle Banche del tempo in tutto il territorio nazionale.

Questo ci rimanda al programma dell'associazione che si può così sintetizzare: formazione, progettazione e comunicazione.

Formazione: consapevolezza della specificità culturale delle bdt.

-responsabilità dell'operatore

-formazione strumenti operativi

-percorso di riflessione ed elaborazione sul significato e sui valori delle bdt.

Fondamentale il rapporto con gli enti locali, lo abbiamo ribadito nei nostri convegni e lo spazio che abbiamo voluto dare al convegno nazionale ne è la testimonianza.

. La costituzione dell'associazione serve anche per dire chi siamo e quanti siamo.

Dopo il convegno di febbraio a Roma, siamo stati molto spesso presenti sia in trasmissioni televisive sia sulla stampa. A questo proposito penso che lo spazio che ci ha dato il Corriere della Sera è stato veramente impensabile in altre situazioni o momenti.

Questo ci rimanda ad un problema di organizzazione al nostro interno. Se dobbiamo espanderci e farci conoscere, dobbiamo avere gli strumenti per aiutare le banche del tempo che nascono.

Quindi formazione per fornire la consapevolezza della specificità delle banche del tempo. Chi affronta l'attività deve avere la percezione della conoscenza dell'altro. Se noi abbiamo uno strumento operativo, potremo calcolare tutte le ore; il libretto degli assegni è il nostro strumento identificativo. Al posto dell'euro io metto il mio tempo.

Vogliamo anche avere una figura giuridica: come bdt siamo inseriti nella promozione sociale, ma la richiesta di una figura giuridica che definisca cos'è una bdt ci sembra fondamentale anche per il futuro.

Dobbiamo dare vita ad una legge di iniziativa popolare.

Il metodo di lavoro.

Il direttivo è composto di otto socie, ognuna di noi sarà la referente di un'area tematica

Aree tematiche:

Bdt aziendali, bdt giovani (Scuola e Università), bdt e enti locali, promozione e formazione bdt, progettualità condivisa e finanziamenti. Progetto apertura bdt nelle università, monitoraggi e studio delle varie esperienze, omogeneità dei comportamenti.

Tutte le banche che lo vorranno potranno aderire ad una o più di queste aree.

Il lavoro da costruire subito è quello del monitoraggio. Ad oggi le banche iscritte –cioè quelle che hanno aderito con la scheda d'iscrizione, sono 103 su di un totale di 162 banche censite

Uno studio sulle varie esperienze diventa fondamentale non solo per capire le differenze e i punti in comune, quali progetti e come si sviluppano. È importante fare un'analisi comparativa delle varie realtà anche per capirne le dinamiche operative, organizzative e cioè gli elementi di criticità oltre la mancanza di sedi, di finanziamenti. Un elemento interessante da studiare è senz'altro quello dell'organizzazione della segreteria, la struttura della banca, il rapporto tra ore scambiate e numero di iscritti, la modulistica.

Già da un primo esame delle schede ricevute, è evidente come la maggior parte delle bdt sia costituita da soci-correntisti mentre altre da correntisti. Potrebbe essere uno degli elementi di differenza a determinare uno sviluppo diverso delle banche?

Nel pomeriggio si potrebbe anche affrontare questo punto di comparazione tra le diverse esperienze.

Il lavoro che ci aspetta è molto ma il nostro entusiasmo e l'energia positiva che ci fa credere in questo progetto, ci darà senz'altro la giusta determinazione per un impegno che mi auguro comune per la nostra crescita.

Acrostici di alcuni partecipanti ad uno dei corsi di formazione che si sono tenuti a Roma.

Banche Anomale ma **N**on solo **C**ittà di **A**mici **D**ove **E**sistere **L**ibero **T**empo **E**terno? **M**agari! **P**rova **O**...non lo sai!

Dibattito

Marta Russo

Banca del Tempo Giratempo di Genova

Sono membro del direttivo dell'Associazione Nazionale Banca del Tempo e rappresento qui l'Associazione "Giratempo: Banca del Tempo" di Genova.

Sto vivendo la Banca del Tempo come un'esperienza molto interessante e piacevole: la filosofia della bdt mette al centro la persona e la parità delle competenze, indipendentemente dalla professione ecc.: un aspetto "rivoluzionario" e innovativo rispetto ai tempi attuali. Infatti all'interno delle nostre associazioni troviamo persone che credono nella bdt, con livelli culturali diversi che vivono rapporti paritari all'interno dell'associazione, apportando ognuna interessanti abilità ed esperienze; la bdt, dove non prevalgono quegli odiosi atteggiamenti competitivi che ho riscontrato in altre associazioni,

E' con questo spirito che nasce anche il progetto "La Bussola: Banca del Tempo per gli studenti universitari" che stiamo per presentare concorrendo al progetto ministeriale POGAS (bando a favore dei giovani).

E' un progetto in cui crediamo molto, proposto dalla associazione "Giratempo" di Genova, a cui aderiscono altre

città, oltre Genova (Torino, Milano, Rimini, Padova, Chieti, Roma, Messina) e reso possibile proprio dalla presenza della neonata Associazione Nazionale delle Banche del Tempo.

Il periodo degli studi universitari e' per tutti e lo e' stato anche per me, un momento molto importante della propria vita.

Proprio nel luogo dove la competizione e' fortissima, andiamo a seminare l'importanza della cittadinanza attiva e dello scambio paritario.

In questi giorni sono andata ad assistere ad una tesi a Milano all'università e ho visto giovani bui, tristi, senza grandi illusioni, invecchiati sui libri. Vorrei che così non fosse e credo che la bdt possa cambiare qualcosa, specie nel rendere piu' accogliente e favorevole il clima dell' ateneo dove si studia.

Con la banca del tempo all'Università potremmo aiutare i giovani ad essere più autonomi rispetto alle famiglie, e non solo (a mio avviso dovrebbero anche cambiare anche le regole del gioco affinché gli studenti che lavorano e che non voglio pesare sulla famiglia possano essere considerati studenti meritevoli come e forse piu' di coloro che prendono sempre trenta e lode ma che non lavorano e sono mantenuti dalla famiglia).

Il progetto prevede percorsi di accoglienza per studenti extracomunitari, per giovani che hanno problemi di handicap e magari fanno fatica a frequentare e a dare gli esami.

Cosa può fare la bdt per gli studenti? Scambio di aiuto nella ricerca di casa, per le tesi, per prepararsi agli esami, per aiutare a risolvere i problemi che i giovani incontrano nel vivere in una città nuova: costi, difficoltà di spostamento, difficoltà di informazione e così via.

Stiamo ricevendo delle adesioni e chiediamo di aiutarci a strutturare il progetto, la cui presentazione scade il 30 aprile; credo che anche la provincia di Milano potrebbe aiutarci nel collegamento con l'Università.

Potrebbe essere interessante formare un gruppo rappresentativo per fare in modo che anche Milano partecipi attivamente. Noi vorremmo portare avanti il progetto inter regionale, anche se non sarà finanziato dal Ministero e quindi e' importante attivarsi anche a livello locale per reperire una sede e gli eventuali sostegni.

Invito le Banche del Tempo della Regione a tenere presente questo progetto e i vantaggi che potrebbe arrecare a figli, nipoti e conoscenti che frequentano l'Università, a partire dallo scambio di abitazione. Parlatene all'interno delle vostre associazioni e dateci idee, spunti ed eventuali richieste. Grazie.

Viviana De Filippis

Banca del Tempo 4 corti

Buongiorno, forse perché sono una giovane delle banche del tempo vorrei fare alcune domande. In questa occasione mi sono chiesta molte cose: il rapporto con le istituzioni, che differenza c'era quando eravate dentro la Provincia e ora che intendete acquistare autonomia, in particolare riferito alle banche del tempo di Torino.

Poi vorrei capire dall'intervento di Arianna Censi di cosa si tratta fare una convenzione.

Benedetta Re

Banca del tempo di Como

Sabato 17 maggio al pomeriggio ci incontriamo a Lomazzo presso la bdt la Trottola con l'idea di far nascere un coordinamento delle banche del tempo di Como.

Vorrei sapere se ci sono presenti altre banche del tempo della Provincia che non conosciamo.

Carla Manfredi

Banca del Tempo di Buccinasco

Volevo solo parlare della sottoscrizione a premi che si verificherà per l'occasione del pranzo di autofinanziamento.

Ci sarà in palio una bellissima bicicletta.

Francesca Palermo

Banca del Tempo del Centro Storico

Sono Francesca della banca del tempo di Milano Centro Storico.

Le ore scambiate sono state 3.780, suddivise per servizi e per soci, le ore sono stata scambiate anche con altre banche del tempo.

Io credo che tutte le banche del tempo dovrebbero fare una relazione e presentarla al coordinamento.

Rosalba Vinci risponde a Viviana

Fino ad oggi abbiamo collaborato con la Provincia di Torino che ha aiutato le banche del tempo a nascere, crescere, fare dei progetti.

La vita della banca del tempo è molto complessa, non voglio sottovalutare l'esperienza dello scambio, ma la banca del tempo non è solo scambio.

Bisogna organizzare e partecipare a convegni, fare progetti, interpretare le leggi e la Provincia di Torino ci ha fornito formazione professionale, puntuale informazione. Di volta in volta queste cose sono state fatte grazie alla Provincia.

Ora viviamo con paura i cambiamenti politici perché ci rendiamo conto che basta che cambi l'amministrazione o anche solo che un funzionario venga spostato e viene a mancare il riferimento.

Attraverso la convenzione avremo uno scambio paritetico per cui noi faremo delle cose per la Provincia e la Provincia farà qualcosa con noi.

Spero di essere stata chiara ma possiamo anche continuare dopo.

Grazia Pratella risponde a Viviana

A proposito dell'iniziativa popolare: le bdt sono trattate dalla legge 53 dove si dice che i comuni possono aprire banche del tempo.

Noi però vorremo che in tutti i comuni ci fosse la banca del tempo. Stavamo quindi contattando dei ministri per avere una legge quadro specifica per le banche del tempo.

Poiché però nel frattempo il parlamento è cambiato e dovremo capire come fare per avere delle indicazioni precise.

Marialena Tamino

Banca del Tempo di Bresso

Sono qui perché mi è stato chiesto di presentare un progetto che abbiamo realizzato in collaborazione con la banca del tempo ed è stato realizzato con la collaborazione della ASL di Monza.

Prima è stato preparato e valutato in base alla legge reg.23 che predispone degli stanziamenti a favore delle famiglie.

Io collaboro da molti anni con la banca del tempo di Bresso e abbiamo fatto un lavoro di rilevazione dei bisogni del territorio. Ci siamo rivolti agli assessorati per prevedere un progetto che potesse inserirsi in quello che già esisteva sul territorio.

Poi ci siamo presentati anche al tavolo della zona e abbiamo elaborato il progetto prevedendo un certo numero di ore per problematiche all'interno delle famiglie con genitori e figli adolescenti. Abbiamo predisposto del materiale informativo che è stato distribuito nelle scuole, nelle farmacie, in biblioteca e alle altre associazioni.

Questo sportello di consulenza era stato avviato già precedentemente come banca del tempo e ha permesso di valutare le richieste reali.

Abbiamo collaborato con i servizi sociali del Comune per presentare la possibilità di seguire delle persone di cui i servizi sociali non potevano coprire le necessità.

Abbiamo fatto recentemente un incontro nella scuola per problematiche quali orientamento, sempre partendo però dalla richiesta dei genitori attraversando tutto l'iter tradizionale, Consiglio d'Istituto, Consiglio dei genitori per far emergere le richieste.

La parte più pratica per quanto riguarda il progetto è stato seguito da altri della banca del tempo.

Siamo soddisfatti per quanto fatto come collaborazione con gli enti locali.

Fiorenza Bonasio

Banca del Tempo Ora x Ora

Volevo sapere se il progetto di cui ha parlato la Dottoressa Tamino è nato come banca del tempo o se si basa sulle esigenze del territorio.

Noi infatti da tempo abbiamo dei gruppi di mutuo aiuto già strutturati ma non siamo più in grado di sostenere l'attività e abbiamo bisogno di fare un progetto.

Marialena Tamino risponde a Fiorenza

Il progetto è nato da esigenze interne comuni e da questo si è trasformato in un supporto di carattere sociale per alcune attività che non possono essere completamente coperte dai servizi e quindi diventa un'attività che si rivolge al territorio e ha come obiettivo anche quello di far conoscere di più le potenzialità della Banca del Tempo.

Seminario del pomeriggio

Intervento introduttivo di Luigi Agostini.

Questa mattina si parlava del dono e di come un'antica usanza, quella dei rapporti di buon vicinato, possa essere utilizzata per recuperare i valori fondanti di una società.

Una delle cose che deve proporsi l'Associazione Nazionale Banche del Tempo, è generalizzare e dare forma a tale esperienza, spontanea oggi, di tante realtà.

Spesso, senza porci tanti interrogativi, mettiamo in atto strategie che hanno basi antichissime.

Il punto primo potrebbe essere quello di scavare e lavorare sul concetto di dono-scambio perché una formula diventa vincente se c'è una precisa percezione della matrice culturale da cui proviene.

Questo è un punto importante della questione che le bdt hanno di fronte.

Il secondo aspetto riguarda il modello organizzativo: il rapporto tra i correntisti-soci cioè il momento della cooperazione ed il contesto sociale ed istituzionale.

Penso che questo aspetto abbia due facce:

la prima è l'istanza della partecipazione ed è quella fondamentale perché non fai nulla se non c'è una condivisione fra i correntisti- soci.

Quindi ogni banca deve essere fondata sui correntisti-soci che condividono la cultura della partecipazione attiva, condizione *sine qua non*

La seconda, proprio partendo dalla presenza frastagliata delle bdt, riguarda il rapporto con le diverse culture territoriali che costituiscono il profilo delle tante italiane.

Bisogna fare una mappa della situazione italiana valutando come funzionano le varie banche e poi investire la forza accumulata in aree culturali, sociali e

geografiche in cui l'esperienza della bdt fino ad ora non ha messo radici.

Questa regola vale per tutte le organizzazioni e tutti i movimenti: nascono in alcuni luoghi, ma quello che importa è come trasferirli anche in altri contesti.

Per la prima volta si è arrivati, anche in seguito ad una serie di confronti, all'Associazione Nazionale strumento essenziale per migliorare, costruire, espandere questa esperienza.

Questa è la novità. Vorrei sottolineare che l'Associazione è la prima forma di organizzazione nazionale che nasce dopo l'affermazione della rete informatica.

Se prendete tutte le associazioni che esistono in Italia, partiti, sindacati, cooperative, tutte appartengono ad un'altra epoca.

Avendo molto lavorato sulla teoria delle organizzazioni, potrei diffondermi sul perché alcune sono entrate in crisi, altre si sono rinnovate. È importante, quindi, avere la consapevolezza che state costruendo un'associazione di grande potenzialità. Tommaso diceva che con un click parla con tutta l'Italia.

Questa velocità però mette in movimento una serie di aspettative: le vecchie associazioni sono state fondate sulla gerarchia, la rete è un'altra cosa: tutti sono sullo stesso piano.

Ognuno porta un contributo determinante, c'è una circolarità della rete dove un tempo c'era la gerarchia.

Quindi reciprocità, rete e partecipazione.

La formula di politiche sociali attive che le bdt sono in grado di proporre agli organismi istituzionali, è una formula fundamentalmente nuova.

E' una formula aperta, leggera che si può costruire con poco, una risposta a tanti problemi che nascono dal territorio; nella grande area metropolitana, come nella piccola cittadina.

Non c'è un tema che non possa entrare nella Banca del Tempo.

La questione del rapporto fra le bdt e le istituzioni locali è essenziale. Qui non c'è un problema che riguarda la sinistra o la destra, c'è il bisogno di costruire delle relazioni con quelle istituzioni che cercano un modello innovativo. Ci sono alcune cose che devono essere messe all'ordine del giorno:

- 1) Costruire delle convenzioni con le istituzioni
- 2) Realizzare protocolli d'intesa con l'Anci e l'Upi

La terza questione è quella delle risorse.

Considero un buon atto di innovazione sociale l'istituzione del 5 per mille. Il ministro Tremonti ha istituito una formula che per la prima volta in Italia permette alle organizzazioni sociali di essere sostenute in primo luogo dagli associati.

Dobbiamo prepararci, per l'anno prossimo, ad utilizzare questa nuova possibilità.

L'autonomia delle strutture sociali si misura dal riconoscimento delle istituzioni, ma anche dalle risorse che organizzazioni sociali recuperano per sostenere la propria attività.

Questa mattina sul Sole 24 ore si parla di un gruppo di sindaci che ha firmato un documento sulla sicurezza urbana. Ma cosa si intende oggi per sicurezza urbana? Il rischio è che, con l'aumento dei flussi migratori, la sicurezza urbana venga intesa quasi esclusivamente come un problema di ordine pubblico. La sicurezza

urbana non è solo ordine pubblico, ma accoglienza e solidarietà. Proprio su questo terreno, la Banca del Tempo può svolgere un grande ruolo.

A reciprocità e modello organizzativo, aggiungerei radicamento e sviluppo delle bdt. Non chiudersi, quindi, nei nostri piccoli mondi, ma partire da qui per espandere questa esperienza.

Siamo in un'occasione particolarmente strategica.

Se si lavora bene tutti e si lavora in questa direzione il salto che si è fatto costituendo l'Associazione Nazionale può realizzare una nuova prospettiva per le banche del Tempo.

La dimensione culturale è l'humus che può permettere a questa formula di produrre e diffondere sicurezza e socialità.

Marialena Tamino

Quali sono le suggestioni e le implicazioni per un apporto formativo all'interno dell'associazione nazionale banche del tempo?

Risposta

Ci possono essere due o tre livelli di formazione: una gestionale per come si tiene in ordine la gestione di una bdt c'è poi una formazione più culturale.

Come è stato introdotto questa mattina, il dono è il filo conduttore della formazione culturale di chi è impegnato nelle bdt sapendo che non sono cose semplici.

Ci sono filosofi ed economisti che hanno speso tempo e vita su queste questioni ma questa è una dimensione che va coltivata a partire da come la si ripropone nei vari territori rispetto alle tradizioni post culturali del familismo mediterraneo e le grandi reti sociali e territoriali che sono essenzialmente reti orizzontali.

Paolo Rusin

Si potrebbe presentare il progetto bdt al sindacato chiedendo loro di diffondere il progetto bdt fra le loro associazioni e magari anche alle associazioni di volontariato che ad esempio fanno sistema perché potrebbero avere interesse ad integrare le loro forme di assistenza con la reciprocità che possono attivare le bdt.

Con il filo d'argento Auser ho incontrato delle persone che vorrebbe rendersi utili pur essendo malati e avendo poco tempo da vivere.

Si proponevano di avere la possibilità di sentirsi vivi e questo poteva essere fatto da una persona che chiedeva quello che lui poteva dare.

Un modo di fare assistenza potrebbe essere promosso dalle bdt inserendo una qualità nuova nella loro rete.

Noi potremmo proporre anche alle associazioni di volontariato a livello nazionale di sviluppare al loro interno le banche del tempo.

Fiora Cappa

Trovandomi decisamente allineata rispetto a ciò che finora è emerso e poichè noi compiano il decennale a breve: il programma del nostro anniversario concentra il focus su due elementi:

- 1) quello che sarà in provincia di Varese l'associazione nazionale bdt
- 2) il concetto che supera il discorso strettamente legato allo scambio fra le persone per rafforzare ciò che è stato chiamato il valore aggiunto delle banche del tempo

Siamo già nel 2008, alla fine del secondo decennio concordo che lo scambio è necessario però non è più sufficiente per

avere un'utilità sociale. Se le bdt ci si scambiano solo i talenti rimane un discorso legato a un club più o meno grande. L'utilità sociale è la parte attiva delle componenti sociali. Questo si fa con dei progetti, scambio dei propri talenti dentro l'unità di misura tempo ma già dal 2003 siamo stati promotori e capofila di progetti di fondi sociali europei per integrare la rete fra pubblico e privato.

Il 10 Maggio a Gallarate ci sarà nel pomeriggio il consiglio direttivo nazionale che darà un significato univoco dell'utilità sociale banche del tempo come ci siamo spiegati più volte ma in alcuni gruppi siamo più presenti in altri no, non tutte le bdt hanno le risorse per fare di più ma grazie all'associazione nazionale bisogna fare un salto di qualità.

Nel progetto di rete non dobbiamo avere maglie troppo larghe e quindi non essere una rete di salvataggio ma nemmeno troppo strette per imprigionarci.

C'è stata un'osservazione recente di una giovane socia che ha detto: come rete io mi vedo un po' stretta perché la rete fa morire i pesci.

Da lì si è sviluppato un dialogo.

La rete deve servire come tessuto sociale, i nodi della rete devono essere di diffusione e distribuzione, non nodi che bloccano.

Questo ve lo lascio come momento di riflessione.

Napoleone Berti

Ho dato l'adesione all'associazione nazionale ma vorrei evitare tutta la parte burocratica.

Ho sentito oggi che una bdt ha dato al coordinamento una relazione annuale.

Io devo dare la relazione al coordinamento provinciale, al nazionale, ecc.

Io vedo le strutture superiori a noi come un aiuto, non come un fatto burocratico che ci schiaccia.

Noi facciamo le cose giornalmente, e sono già tante.

Maria Luisa Petrucci

Quando abbiamo deciso come direttivo dell'associazione nazionale di chiedere la scheda di iscrizione era per conoscere le bdt, una specie di carta d'identità.

La relazione serve anche per conoscervi.

L'associazione nazionale vuole anche fare un monitoraggio di conoscenza.

Se non abbiamo documenti di riconoscimento come facciamo a conoscerci?

Si devono attivare dei processi che permettono alle bdt di conoscersi.

E' un contributo che vi chiediamo per farvi conoscere.

Si tratta di sviluppare un metodo di lavoro. Fateci delle proposte alternative

Luigi Agostini

Si tratta in questa prima fase di cercare di rendere il più possibile simile l'identità della banca del tempo, trovando un riscontro in tutte le esperienze che si stanno verificando. L'importante è che l'idea di rete è quella di non gravare, ma semplificare.

La rete informatica può diminuire il sovrappiù del lavoro.

Non si tratta di limitare il campo ma di definire dei principi e segnalare le esperienze che hanno avuto più successo di altre.

Il Coordinamento serve a segnalare qual è il livello di presenza in un territorio e mettere l'accento sulle economie di scala sapendo che non c'è nessuna banca che prevarica sull'altra, non ci sono ordini, ci sono attività da fare per imparare ed espandersi.

In questo senso il fatto di avere il coordinamento è a mio avviso un vantaggio in un momento di crisi e di cambiamento come questo.

Ci sono in Italia territori e realtà più predisposti di altri a forme di socialità come quelle della banca del tempo, ci sono territorio più refrattari. Se cresce il peso anche mediatico della banca del tempo, vedi ultimo articolo del Corriere della Sera che presentava un tono molto positivo, si apre lo spazio alla banca del tempo e si aiuta ad uscire dalla dimensione piccola in cui necessariamente è nata.

E' importante avere coscienza che si è in un momento di passaggio in cui è importante giocare bene la carta che si ha in mano.

L'Associazione Nazionale ti permette di non essere più un insieme di piccole isole ma un marchio.

Vi solleciterei a vivere quest'occasione come molto importante, in un momento in cui associazioni storiche stanno facendo un percorso inverso.

Una meridiana per festeggiare i dieci anni della Banca del Tempo di Gallarate (Varese)

Il Tempo Silenzioso è il titolo che Fiora Cappa ha scelto per il convegno del 10 Maggio a Gallarate, presso il Centro Camelot, per festeggiare i dieci anni della Banca del Tempo, suggerendo di fare agli altri quello che vorresti fosse fatto a te.

In quell'occasione è stata scoperta, presso il Centro Camelot, una meridiana dipinta all'esterno dell'edificio, all'interno del bellissimo parco.

La cerimonia è stata favorita dalla forse penultima splendida giornata di Maggio (L'ultima è stata quella del nostro pranzo di autofinanziamento).

Al via il Coordinamento delle Banche del Tempo di Como?

Ce ne sono già tre funzionanti e piene di iniziative: sono le banche del tempo di Como, Lomazzo e Cadorago che hanno organizzato un incontro pubblico presso il Comune di Lomazzo il 17 Maggio.

Un'incontro pieno di entusiasmo e tanti buoni piatti dei soci che hanno allietato la fine del pomeriggio.

E lì Vanna Mantovani, presidente della Banca del Tempo "La Trottola" e Benedetta Re, presidente della

Banca del Tempo "Il pozzo dei desideri delle donne" hanno lanciato l'ambiziosa idea!!!



LA BANCA DEL TEMPO 25° ORA DI VIMERCATE COMPIE 10 ANNI

SABATO 14 GIUGNO 2008

Auditorium Biblioteca Civica – piazza Unità d' Italia

2/g

ORE 16.30

- Apertura ufficiale dei festeggiamenti con interventi dell' Assessore alle Politiche Sociali, di alcuni rappresentanti del Coordinamento Provinciale di Milano e di un rappresentante della Banca 25° ora di Vimercate

ORE 18.00

- Concorso letterario “ PAROLE E TEMPO”
Lettura e premiazione dei racconti più significativi.
Questi racconti saranno stampati e distribuiti a tutti i presenti.

ORE 19.00

- Aperitivo gentilmente offerto da “ PAPAGAYO CAFE’ ”

DOMENICA 15 GIUGNO*Parco Trotti – via Vittorio Emanuele*

ORE 16.00

- Apertura stand illustrativi delle attività della nostra Associazione

ORE 17.00

- Concerto del gruppo “IL PORTONE” dal titolo: “...E' SCABROSO LE DONNE STUDIAR...”
Le canzoni, che hanno le donne come protagoniste, coprono un lungo arco di tempo: dai madrigali ai nostri giorni.

ORE 19.30

- Rinfresco, gentilmente offerto dagli iscritti, presso la sede della banca in via Vittorio Emanuele 28 , Vimercate.